

# Sinestesiaonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI  
SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

Angelo Iermano

Recensione

ANTONIO VITTORIO GUARINO, *La costellazione dell'assenza*, Fara Editore, Rimini, 2016, pp. 56, € 10

---

## Abstracts

Nella raccolta Guarino si avventura in un percorso notturno e, a volte, urbano in cui cercare la luce di una Presenza, un Tu che possa portare luce alla sua notte personale e rifuggire da questo senso di orfanità, fino alla finale e salvifica accettazione dell'ossimorica presenza dell'assenza.

In this work, Guarino reports the adventure of a personal night, looking around for a Presence, a light who eventually will come to save him and bring him away from the darkness. The author try to escape from this sense of orphanity, and the final step of this self-consciousness travel is the oxymorich acceptance of the Presence's absence.

---

## Parole chiave

Antonio Vittorio Guarino, *La costellazione dell'assenza*, Faraexcelsior, Dio, Kenosis

---

## Contatti

angelo.iermano@hotmail.it

---

La raccolta di poesie *La costellazione dell'assenza* di Antonio Vittorio Guarino non è la prima opera del giovane poeta avellinese. È già dal 2009 che Guarino dà voce, versificando, alle sue intime istanze, alla sue esigenze espressive. *La vita del beota* (Il foglio letterario, 2009) e *La caduta dalla giovinezza* (Onirica edizioni, 2011) sono due tappe riuscite in un viaggio di ricerca poetica che trova con quest'ultima raccolta il suo apice e suggello.

L'opera è la vincitrice del concorso Faraexcelsior 2016, indetto ogni anno dall'editore riminese Fara, da sempre molto attento nel proporre nuovi profili poetici, quelli più interessanti che si propongono da ogni parte del paese per questo prestigioso premio. La raccolta si avvale della prefazione di Vincenzo D'Alessio, che subito sottolinea il fitto legame tra i testi di Guarino e le sacre scritture. Ma questo aspetto non deve confondere il lettore distratto, non deve portarlo sulla strada sbagliata. L'opera è sì debitrice in certi punti dei testi sacri, tra citazioni e cripto citazioni, ma nel percorso descritto dall'autore nell'intero corso dell'opera esse acquisiscono un senso nuovo. Sono parole che quasi si risemantizzano all'interno di un percorso individuale e introspettivo di ricerca, diventano solo pilastri di un nuovo edificio, carico di spiritualità ma lontano dagli aspetti più strettamente confessionali e dottrinari che citazioni del genere lascerebbero fare intendere.

Il percorso tracciato da Guarino si divide in due sezioni: *Il tempo dell'orfano* e *In-Presenza*. La prima sezione costituisce il primo tempo del viaggio, in cui si manifesta la presa di coscienza circa il proprio essere spiritualmente orfani, abbandonati in una contemplazione solitaria della propria inappartenenza.

Guarino è solo nella prima parte di questo viaggio verso l'incognito Io di cui va alla ricerca, che si manifesta ora in un'ombra, ora nel traffico urbano, e talvolta in maniera burlesca, come nel letto che si rifiuta di accoglierlo e di concedergli riposo («nel letto in rivolta», p. 32). Ma il poeta, nonostante la derisione di

questa presenza assente, ma sempre evocata («tu deridi il mio sforzo», p. 40), non demorde e vede la luce, rintracciandolo in un Tu notturno che viene a fargli visita (p. 43), che solleva il poeta e al tempo stesso lo lascia sgomento nella sua (apparente?) contraddittorietà, dal momento che sul finale ci appare come un «non-te» (p. 40), un «tu che abiti il paradosso» (ivi).

Il rito di passaggio avviene quando, nel giaciglio che rinuncia ad alleviare la sua febbre, il traffico della città in lontananza appare come «il suono dell'indifferenza, ed è dolce: / rasenta la lingua degli angeli, il passo invisibile / di Dio» (p. 32). E con questa parola, Dio, che termina il tempo in cui Guarino è un orfano, in cui si riaccende la luce contraria alla notte (che è lo spazio fisico e temporale della prima sezione), una luce sfavillante scovata nei «passi di fosforo / impressi nella neve» (p. 35).

La ricerca di questa essenza, il tentativo di colmare l'assenza con una presenza (che può chiamarsi Dio o anche in altro modo, senza per questo confonderlo col Dio cristiano) non può che terminare con una comunione panica, un congiungersi cosmico degli elementi del creato: «Accoglieresti la luna, / il sole, le onde in / fiamme e tutti i venti / che percuotono la terra» (p. 47), fino a ritrovarsi non solo spiritualmente, ma anche matericamente: «carne / nella carne, la mia, / la tua assenza» (ivi). Ecco il gran finale, la grande scoperta che Guarino ha fatto e di cui ci fa dono al termine di questo viaggio dentro la percezione dell'assenza: la salvezza passa dal riconoscersi, anche in quanto assenza: assenza a noi stessi, assenza agli altri, assenza a Dio. È venendo a patti con questa consapevolezza dell'assenza che potremmo ritrovarci «tutti come in specchi, ma / finalmente faccia a faccia» (ivi).

Antonio Guarino ha associato i brani di questa raccolta a un progetto di ricerca musicale, dando vita, insieme al musicista Vincenzo Ricciardelli, a *Kenosis*. Pur non essendoci un legame strutturale tra la raccolta e il progetto, questi costituisce il tentativo di trovare una possibile via di divulgazione e fruizione della poesia che vada oltre il perimetro della pagina. Inoltre l'ibridazione con la musica elettronica consente un ulteriore stimolo per la ricerca stilistica del poeta, che è in un qualche modo portato al confronto con altre forme di espressione artistica, quali la video-arte e la musica elettronica.